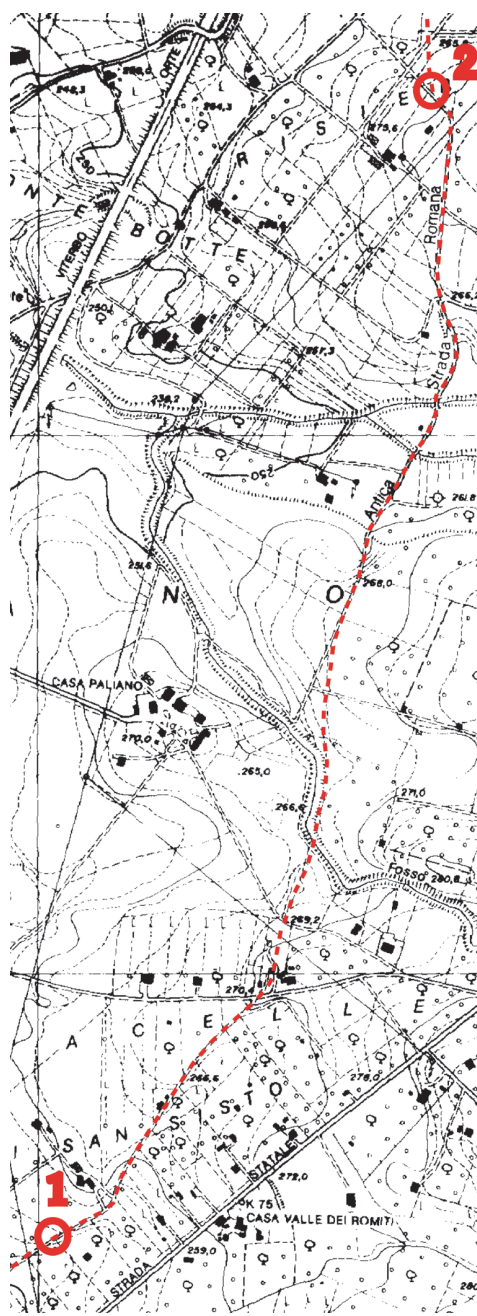


LA VIA CASSIA NEL TERRITORIO DI VITERBO:

Nuove evidenze di un antico percorso

di *Alessandra Milioni*

Fig. 1
Stralcio della Carta Tecnica Regionale con indicazione del tracciato dell'antica Cassia (linea tratteggiata) e localizzazione dei tratti viari rinvenuti in loc. Paliano (1) e in loc. Risiere (2). La Strada vicinale Pian di Tortora, che ricalca il tracciato della consolare, è indicata sulla cartografia come Antica strada romana.



1

Recenti indagini archeologiche preventive hanno consentito alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale di riportare alla luce alcuni tratti dell'antica via Cassia nel territorio di Viterbo, in loc. Paliano ed in loc. Risiere¹ (fig. 1). Nella prima delle due località, che distano tra loro circa km 2, nel corso di lavori per la realizzazione di nuova viabilità funzionale alla creazione di un centro termale, è stato possibile indagare e riscoprire una parte dell'antica strada che attraversava in direzione sud-ovest/nord-est la località Paliano; qui il suo percorso è oggi ricalcato da una via interpodereale situata m 300 ad ovest del km 74,700 della strada statale². Tracce della Cassia romana sono presenti nella stessa località nel punto in cui la strada interpodereale citata incrocia la Strada Paliano: qui è visibile all'interno di una proprietà privata un piccolo tratto dell'antica pavimentazione della via consolare³. Lungo i margini del tracciato interpodereale si possono inoltre notare numerosi basoli relativi alla pavimentazione della Cassia, divelti nel tempo e accumulati ai bordi della via. Le indagini archeologiche si sono svolte in due momenti diversi: nel 2015 è stata infatti rinvenuta una prima porzione della consolare lunga m 8 (fig. 2, A e fig. 3), poi rinterrata, mentre nel 2019 sono stati messi in luce i tratti ad essa adiacenti tuttora visibili, lunghi nell'insieme circa m 32 (fig. 2, B e C, fig. 4). Complessivamente la strada misura circa m 40 di lunghezza ed ha una larghezza di m 3,90, che corrisponde a 13 piedi romani (l'antica unità di misura era un piede = m 0,29). La pavimentazione della via è costituita da lastre di basalto in buono stato di conservazione, sulle quali sono in alcuni punti visibili tracce di usura del passaggio dei carri. Si possono inoltre notare alcuni basoli realizzati con un tipo di materiale diverso, cioè con una pietra lavica leucitica localmente nota come "occhio di pesce", che ha una consistenza più tenera e friabile rispetto al basalto. È probabile che questo materiale lavico sia riferibile a restauri della pavimentazione stradale eseguiti nel corso del

1 L'indagine archeologica in loc. Paliano è stata seguita dalla scrivente, sotto la direzione scientifica della Dott.ssa Valeria D'Atri e della Dott.ssa Maria Letizia Arancio. In loc. Risiere le ricerche sono state eseguite dalla Dott.ssa Lorella Maneschi e dalla Dott.ssa Daniela Alessandrelli, che ringrazio per avermi fornito la documentazione dello scavo archeologico. La Direzione scientifica è stata della Dott.ssa Maria Letizia Arancio e, in entrambi i casi, l'assistenza tecnica è stata del Sig. Angelo Fiaschetti.

2 La via Cassia nell'antichità passava presso la sorgente solforosa delle Masse di S. Sisto e poi continuava verso nord-est con il tracciato oggi ricalcato dalla strada interpodereale. La consolare non passava quindi da Casale Paliano, come sostenuto in A. Mosca, *Via Cassia. Un sistema stradale romano tra Roma e Firenze*, Firenze 2002, p. 112.

3 Cfr. G. Barbieri, *Agricoltura e commerci nell'Italia antica*, in *I supplemento*, Roma 1995, p. 243. L'autrice riferisce che il tratto era lungo m 21 e largo m 4,20, ma attualmente le sue dimensioni appaiono molto ridotte.



Fig. 2
Il tratto della Cassia in loc. Paliano visto dall'alto (A = parte indagata nel 2015, oggi interrata; B e C = segmenti indagati nel 2019).

tempo, utilizzando le pietre più facilmente disponibili al momento. Lungo i margini della sede stradale sono conservati i resti delle *crepidines*, cioè due linee di pietre conficcate verticalmente che segnano i bordi del lastricato. Nel tratto più meridionale della via (fig. 2, B) è possibile riconoscere lungo il margine orientale anche alcuni massi più grandi con sommità tondeggianti, detti in latino *gonphi*, disposti a distanze non regolari tra loro (fig. 5). Tali pietre fungevano da paracarri, per evitare che i carri salissero sui marciapiedi posti ai lati delle strade, e permettevano ai viaggiatori di salire più comodamente o scendere dal cavallo o dal carro. Il tratto dell'antica Cassia rinvenuto mostra un andamento rettilineo, leggermente inclinato verso nord-est, e i basoli sembrano essere stati collocati direttamente sul terreno naturale, senza gli strati di allettamento. La seconda indagine archeologica in oggetto è stata condotta in loc. Risiere (fig. 1 n. 2) tra il 2018-2019, in occasione dei lavori per la realizzazione di un cavidotto di collegamento tra un impianto fotovoltaico sito il loc. Signorelli e una sottostazione ubicata il loc. Pian di Tortora. Il tratto della via Cassia rinvenuto (fig. 6, A e fig. 7) è largo m 3,9 e lungo circa m 4. Il basolato appare ben conservato, e sopra di esso corrono tre tubi di servizi posizionati in anni recenti⁴. Su entrambi i lati sono visibili le crepidini con alcuni paracarri, e verso ovest si nota la presenza di un piccolo muro di contenimento; i basoli sono posizionati direttamente sul banco tufaceo, come è stato possibile osservare attraverso un saggio di scavo per esaminare la stratigrafia sottostante. Pochi metri a nord del segmento viario rinvenuto sono visibili a terra lacerti di basolato accanto a cumuli di basoli divelti e ammassati nel tempo (fig. 6, B). In prossimità di questo punto la fotografia aerea rivela la traccia del proseguimento della via Cassia in direzione nord per una lunghezza di circa m 100 (fig. 6, C). Distante m 80 a sud-est del basolato rinvenuto è sempre rimasto in evidenza un segmento della consolare lungo m 160 e largo circa m 4, in cui la pavimentazione romana affiora e scompare a tratti lungo la strada vicinale Pian di Tortora che ne ricalca in questa parte il tracciato (fig. 1).

Le caratteristiche dei tratti viari rinvenuti in loc. Paliano e Risiere sono riscontrabili anche in altri segmenti dell'antica via documentati nel territorio di Viterbo, a testimoniare l'uniformità del tracciato che è probabilmente da attribuire alla fase originaria della strada⁵. Le dimensioni della carreggiata di m 3,90 differiscono leggermente dalla misura canonica della sede carrabile che era di m 4,1: tale grandezza permetteva facilmente a due carri d'incrociarsi consentendo il traffico nei due sensi, ma poteva aumentare o diminuire a seconda dell'importanza della zona che la strada attraversava⁶. Nei dintorni di Viterbo l'antica Cassia mantiene lungo il suo percorso la larghezza di m 3,9, documentata oltre che nelle località indagate anche presso il Fosso Risieri, in loc. Signorino, presso il fosso Freddano, dopo il ponte S. Nicolao⁷. La strada ha invece dimensioni ridotte a m 2,5 in prossimità di Vetralla⁸ e a m 3 presso S. Maria di Forcassi⁹.

4 Cfr. G. Barbieri, *Agricoltura e commerci... cit.*, pp. 246-247. Nel corso degli scavi effettuati nel 1993 per la posa in opera di tubature, mediante una trincea larga m 0,50 fu intercettato nella stessa area un tratto di basolato della via Cassia lungo circa m 5.

5 L. Quilici, *Le antiche vie d'Etruria*, Atti del II Congresso Internazionale Etrusco (Firenze 1985), Roma 1989, p. 481.

6 L. Quilici, *La viabilità tra Roma e Lazio*, Roma 1991, pp. 29-30. La misura di m 3,9 sembra possa corrispondere ad un canone più antico, anteriore a quello di m 4,1 che comunemente si registra.

7 Idem, *Le antiche vie...cit.*, pp. 478 ss.

8 M. G. Scapatucci, *Nuove evidenze dell'antica Cassia a Vetralla*, in "Fasti OnLine Documents & Research", 2011, p. 11. I tratti della via Cassia indagati presso Vetralla in loc. Campo Giordano, Pian di S. Martino e Mazzacotto attraversavano una zona che nell'antichità si presentava probabilmente molto boscosa, posta alle falde del Monte Fogliano.

9 L. Quilici, *Le antiche vie...cit.*, p. 478.



Fig. 3
Tratto della Cassia rinvenuto in loc. Paliano nel 2015.

Fig. 4
Tratto della Cassia indagato in loc. Paliano nel 2019



Fig. 5
Tratto della Cassia indagato in loc. Paliano nel 2019. Particolare della crepidine orientale con i paracarri.



Fig. 6
Fotografia aerea con indicazione del tratto viario rinvenuto (A), del cumulo di basoli e dei lacerti di basolato (B) e della traccia relativa al proseguimento della via Cassia (C).

Fig. 7
Il tratto della Cassia rinvenuto in loc. Risiere.

La larghezza della consolare in alcuni punti presenta un'ampiezza particolare, come nelle vicinanze delle Masse di S. Sisto¹⁰ e presso Viterbo sopra il Ponte Camillario, entrambe le sistemazioni da mettere probabilmente in relazione con l'urbanizzazione dei luoghi per lo sviluppo di impianti termali¹¹. È probabile che lungo i tratti viari indagati fossero presenti anche dei marciapiedi. Le vie romane non si limitavano infatti alla sede stradale pavimentata, ma erano fiancheggiate da marciapiedi per il traffico pedonale, in genere realizzati solo con breccia battuta. Questo aspetto delle antiche strade oggi spesso ci sfugge, ma in epoca romana era importante, perché il traffico pedonale era molto intenso. L'ampiezza dei marciapiedi poteva variare: nei dintorni di Roma e nei tratti viari molto trafficati avevano comunemente una larghezza di m 3 per parte, per una larghezza complessiva della strada di circa m 10, ma in zone meno affollate i marciapiedi potevano ridursi a m 1 per parte o addirittura sparire su un lato. I basoli che costituiscono la pavimentazione dei tratti stradali in oggetto poggiano direttamente sul terreno, senza la presenza di una fondazione formata da più strati sovrapposti, come

era tipico delle strade romane¹². Questa caratteristica si riscontra anche negli altri segmenti viari della Cassia finora documentati nel territorio di Viterbo e di Montefiascone¹³. È probabile che i terreni naturalmente consistenti e drenanti, come i tufi presenti in questa zona dell'Etruria meridionale, rendessero possibile la costruzione di una strada anche senza dover ricorrere ad una massicciata artificiale. I Romani infatti al momento della creazione di un tracciato stradale non si limitavano alla semplice applicazione di un modello preconstituito, ma consideravano le caratteristiche geomorfologiche dei territori da esso attraversati, cercando di volta in volta di riconoscere e prevedere eventuali difficoltà di tracciamento e di tenuta della sede stradale e valutando le soluzioni economicamente più idonee da adottare.

10 G. Barbieri, *Viterbo. Loc. Paliano. Saggi di scavo presso le terme romane dette "Le Masse di S. Sisto"*, in "Notizie degli scavi di antichità", IX, vol. III-IV, 1992-1993, pp. 19-20, 65. Cfr. anche L. Quilici, *Le antiche vie...cit.*, pp. 478 ss.

11 Ivi, p. 479.

12 L. Quilici, *La viabilità...cit.*, pp. 25-27.

13 Idem, *Le antiche vie...cit.*, p. 481.